

14° incontro

Mc 3,13-19

HESYCHIA

SCENDERE CON LA MENTE NEL CUORE

L'attenzione al respiro

- Scegliamo il luogo adatto per il nostro tempo di preghiera esicasta; facciamo però attenzione a non farne un assoluto. Facciamo tutto il possibile lì dove siamo, impariamo a non lasciarci sopraffare dalle circostanze. In questo modo non coltiveremo avversione per alcuna situazione, adatta o no
- Il momento per vivere la nostra preghiera esicasta è questo momento; se ci è utile, fissiamo poi un tempo per la preghiera esicasta personale, ma anche qui facendo attenzione a non diventare schiavi del momento stabilito; è necessario educarci a restare indisturbati in qualunque situazione.

-
- Ora portiamo l'attenzione alla postura. Siamo seduti in maniera stabile e salda.
 - Fondamentale è sedersi eretti, senza incurvare la colonna vertebrale o piegarsi di lato. La posizione eretta infatti condiziona il respiro.
 - Poniamo le mani sulle ginocchia, oppure in grembo, con i pollici liberi o a contatto
 - Gli occhi possono essere aperti, fissando un punto, se questo aiuta la concentrazione. Poi si chiuderanno spontaneamente. Essenziale è che, se chiusi, non si cada nell'addormentamento
 - Inspiriamo ed espiriamo

-
- Portiamo l'attenzione consapevole sul respiro
 - Osserviamo il respiro
 - Non consentiamoci distrazioni o vuoti di attenzione, non alimentiamo momenti privi di osservazione, altrimenti la mente comincia a vagare
 - Se però ci distraiamo, non appena ce ne accorgiamo riportiamo con delicatezza l'attenzione al nostro respiro
 - Osserviamo le diverse modalità di respiro: se è lungo o se è corto, se è grossolano o se è sottile, se è dolce o se è affannoso

-
- Portiamo l'attenzione sul respiro lungo: che movimenti avvengono nel corpo quando inspiro? Che parte del corpo si contrae? Che parte del corpo si espande?
 - E' importante non dare nulla per scontato, ma verificare direttamente anche i fatti più naturali, per diventare consapevoli
 - Osserviamo quale correlazione c'è tra il respiro e il corpo
 - Osserviamo che effetti ha sul corpo la respirazione lunga, se apporta felicità, benessere

-
- Lo stesso vale per il respiro corto: se lo osserviamo constatiamo che induce disagio, agitazione, disturbo
 - Mentre il respiro lungo è sottile, quello corto è grossolano
 - Se constatiamo che esiste una relazione tra il respiro e le emozioni che proviamo, allora possiamo gestire le emozioni tramite il respiro
 - Padroneggiare il respiro significa avere la possibilità di passare dal dolore alla gioia facendo defluire l'emozione negativa

Il respiro dentro di noi

- Portiamo l'attenzione all'interno del nostro corpo, come se lo guardassimo dall'interno
- Inspiriamo ed espiriamo
- Portiamo il respiro a ogni nostro organo
- Sentiamo i muscoli rilassarsi, in modo particolare le spalle, gli arti superiori, gli arti inferiori.
- Potremmo percepire piccoli movimenti involontari: sono i muscoli che si rilassano
- Potremmo percepire anche il movimento dei visceri

-
- Obiettivo di questo passo è calmare il corpo tramite il respiro
 - Portiamo l'attenzione ancora sul respiro che entra e sul respiro che esce
 - Ora fissiamo l'attenzione sul punto in cui percepiamo il contatto tra il nostro corpo e il respiro: dipende dalla forma anatomica del nostro labbro superiore e del nostro naso. Sperimentiamo una sensazione. Semplicemente la osserviamo

-
- Per mantenere la concentrazione su questo punto possiamo farci una immagine mentale. Ovviamente non è reale, è prodotta dalla mente. E' soggettiva, quella che ognuno preferisce. Può essere una sfera bianca, o un filo di fumo, o la fiamma di una candela. Più è delicata e più è rilassante. Non deve innescare pensieri o emozioni, non deve avere significati particolari.
 - Obiettivo è concentrare la mente in un solo punto, perché non si disperda, perché non sorgano pensieri o sensazioni estranee

-
- Possiamo manipolare l'immagine mentale a nostro piacimento, secondo le nostre necessità. In questo modo impariamo a padroneggiarla in modo sempre più efficace e sottile
 - Obiettivo è calmare il respiro gestendo in maniera sempre più adeguata la mente
 - Più si calma il respiro, più si riescono a manipolare le immagini; più si manipolano le immagini, più si calma il respiro

Il respiro alla nostra corteccia cerebrale

- Portiamo l'attenzione alla nostra corteccia cerebrale
- Inspiriamo ed espiriamo
- Portiamo il respiro al lobo frontale, al lobo parietale, al lobo occipitale, al lobo temporale
- Portiamo il respiro alla corteccia motoria e alla corteccia sensitiva

Il respiro alla sostanza bianca del cervello

- Scendiamo nella parte più interna del nostro cervello
- Inspiriamo ed espiriamo
- Portiamo il respiro là dove hanno sede i nostri meccanismi di difesa: nessuno ci minaccia, possiamo abbassare le difese, possiamo semplicemente respirare, lasciando che ogni cosa accada
- Portiamo il respiro là dove hanno sede i nostri bisogni: lasciamo che emergano così come sono, senza compiacercene, senza vergognarcene. Non li giudichiamo, non li gratifichiamo, semplicemente li portiamo a consapevolezza

-
- Portiamo il respiro là dove hanno sede le nostre emozioni. Non scegliamo le emozioni che sperimentiamo. Ognuna di esse non è né buona né cattiva, semplicemente c'è. Respiriamo e lasciamo che emergano. Respiriamo e prendiamo consapevolezza della loro esistenza. Respiriamo e non tratteniamole. Respiriamo e lasciamole andare.
 - Tra le tante emozioni portiamo la nostra attenzione sulla contentezza, sulla soddisfazione, sull'eccitazione, sulla gioia frizzante

-
- Questa emozione è movimento, non è pacifica e pacificante.
 - A ogni inspirazione e a ogni espirazione osservo da dove nasce, che sensazioni genera, se è intensa o se è scarsa, come influenza la mente e i pensieri, come è collegata a delle gratificazioni ottenute, quanto dura.
 - Ora portiamo la nostra attenzione sulla gioia più profonda, che non agita il corpo e nemmeno la mente.
 - Qui il respiro è lungo, è profondo. Restiamo in questa sensazione, non torniamo all'eccitazione.

-
- Restiamo consapevoli di questa sensazione, osserviamola, non permettiamo alla mente di distrarsi con altre sensazioni
 - Assaporiamo questa sensazione di gioia profonda
 - La gioia frizzante apre la strada alla gioia profonda. Non può esserci gioia profonda se non a partire dalla gioia frizzante, ma la gioia frizzante deve cedere il passo alla gioia profonda. E' importante che la mente sia consapevole di questo e supporti il passaggio dall'una all'altra. E' importante che la mente giunga a una chiara visione della gioia frizzante e della gioia profonda

-
- Portiamo la nostra attenzione su cosa genera la gioia frizzante e su cosa la fa cessare
 - Ugualmente la gioia profonda, che non resta è per sempre. Lo vorremmo, ma non è così. Rischiamo allora di cadere nella tristezza e nello sconforto. Dobbiamo essere vigilanti e non farci sorprendere, perché queste sensazioni non abbiano il sopravvento su di noi. Siamo consapevoli che ci sono, ma non ci facciamo trascinare né dalla gioia profonda né dall'infelicità.

-
- Portiamo la nostra attenzione anche sulla nostra mente: osserviamo se è libera e concentrata, o se è abitata da bramosia, o da avversione, o se è distratta, o se è confusa
 - Osserviamo quale è il pensiero abituale che occupa la nostra mente
 - Respirando, abbiamo fatto esperienza che tutto arriva e tutto se ne va, nulla è permanente: nessun bisogno, nessuna emozione... e nemmeno per sempre dobbiamo difenderci da qualcuno o da qualcosa...

-
- Custodiamo la mente ferma e salda, concentrata su Gesù e sul Vangelo.
 - Se la mente resta in Gesù, può poi dedicarsi a ciò che la attende nella vita quotidiana con purezza, capace di risolvere nella pace ogni difficoltà che può presentarsi
 - Allontaniamo la mente dall'attaccamento alle cose, agli oggetti materiali, alle opinioni, dalle tradizioni umane. Non consideriamo alcunché come «mio». Custodiamo la mente libera

-
- Respirando, abbiamo fatto esperienza che tutto arriva e tutto se ne va, nulla è permanente: nessun bisogno, nessuna emozione... e nemmeno per sempre dobbiamo difenderci da qualcuno o da qualcosa...
 - Custodiamo allora la mente non solo lontana da ogni attaccamento, ma anche equanime, in equilibrata distanza da ogni cosa, non desiderosa di afferrare alcunché
 - La mente libera non conosce più la paura, l'affanno, la disperazione, la frustrazione, perché non attende dalle cose ciò che esse non possono dare

-
- Tutto passa, ma scendendo con la mente nel cuore sperimentiamo che il vero bisogno del cuore è che ci sia qualcosa che non passa e non muta
 - Esiste qualcosa che non passa e non muta: Dio, che abita nel centro del nostro cuore
 - Scendiamo con la mente nel cuore: la parte spirituale di noi è capace di accogliere lo Spirito Santo e, nello Spirito, per il Figlio, possiamo incontrare il Padre

Prepariamoci all'ascolto

CANTO DEL «VENI CREATOR SPIRITUS»



Hymne
8.
V Eni Cre- á-tor Spí-ri-tus, Méntes tu- órum ví-si-ta :

Imple su-pérna grá-ti-a Quae tu cre- ásti pécto-ra. 2. Qui dí-ce-ris Pa-rácli-tus, dónum Dei altíssimi, Fons vívus, ígnis, cá-ri-tas, Et spi-ri-tá-lis úncti-o. 3. Tu septi-fórmis múne-re, dextrae De- i tu dí-gi-tus, Tu ri-te promíssum Pátris, Sermóne dí-tans gúttura. 4. Accénde lúmen sénsi-bus, Infúnde amó-rem córdibus, Infírma nóstri córpo-ris Virtú-te fírman-s pér-pe-ti. 5. Hóstem repéllas lóngi-us, Pacémque dónes pró-tinus : Ductó-re sic te praévi-o, Vi-témus ómne nóxi-um. 6. Per te sci- ámus da Pátrem, No-scámus atque Fí-li-um, Te utri- úsque Spí-ri-tum Cre-dámus ómni témpore. Amen.

Ascoltiamo la Parola di Dio

¹³Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. ¹

⁴Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare ¹
⁵con il potere di scacciare i demòni.

¹⁶Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro,

¹⁷poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo,
ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè "figli del tuono";

¹⁸e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo,
Taddeo, Simone il Cananeo ¹⁹e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.



La ripetizione

CHIAMO' A SE'

QUELLI CHE VOLEVA



Ringraziamo Dio

CANTO DEL «TE DEUM»

TE DEUM

Noi ti lodiamo, Dio *
ti proclamiamo Signore.
O eterno Padre, *
tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli *
e tutte le potenze dei cieli:
Santo, Santo, Santo *
il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra *
sono pieni della tua gloria.
Ti acclama il coro degli apostoli *
e la candida schiera dei martiri;

le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; *
la santa Chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico Figlio, *
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria, *
eterno Figlio del Padre,
tu nascesti dalla Vergine Madre *
per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte, *
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. *
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore, *
che hai redento col tuo sangue prezioso.
Accoglili nella tua gloria *
nell'assemblea dei santi.

[*] Salva il tuo popolo, Signore, *
guida e proteggi i tuoi figli.
Ogni giorno ti benediciamo, *
lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi, Signore, *
di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la tua misericordia: *
in te abbiamo sperato.

Pietà di noi, Signore, *
pietà di noi.
Tu sei la nostra speranza, *
non saremo confusi in eterno.

[*] Quest'ultima parte dell'inno si può omettere.